Giorgia BONGIORNO, Laura TOPPAN, Ambra ZORAT (a cura di), «Ogni gloria e misura sconvolgendo». Studi sulla poesia di Fernanda Romagnoli

Elena Paroli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/583>

DOI: 10.4000/narrativa.583

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 170-172

ISBN: 978-2-84016-350-3

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Elena Paroli, «*Giorgia BONGIORNO, Laura TOPPAN, Ambra ZORAT (a cura di), «Ogni gloria e misura sconvolgendo». Studi sulla poesia di Fernanda Romagnoli*», *Narrativa* [Online], 41 | 2019, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/583> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.583>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Giorgia BONGIORNO, Laura TOPPAN, Ambra ZORAT (a cura di), «Ogni gloria e misura sconvolgendo». *Studi sulla poesia di Fernanda Romagnoli*

Elena Paroli

NOTIZIA

«Ogni gloria e misura sconvolgendo». *Studi sulla poesia di Fernanda Romagnoli*, a cura di Giorgia BONGIORNO, Laura TOPPAN, Ambra ZORAT, *Nuova corrente*, n. 161, LXV, gennaio-giugno 2018, Interlinea, Novara, 2018, 229 p.

- 1 Fernanda Romagnoli (Roma, 1916-1986) è stata poetessa appartata, dalla penna non prolifica, amata da una ristretta cerchia di poeti-critici suoi contemporanei, fra cui figurano alcuni degli autori maggiori del '900 – primo fra tutti Betocchi, ma anche Lisi, Bertolucci, Sereni. Pubblica in vita quattro raccolte: *Capriccio* nel '43, *Berretto rosso* nel '65, *Confiteor* nel '73 e *Il tredicesimo invitato*, vero e proprio “prolungamento” della raccolta precedente, nel 1980. A più di trent'anni dalla morte, il volume di *Nuova corrente* costituisce la prima opera monografica dedicata all'autrice. Gli studi che la compongono mettono al centro un approccio essenzialmente testuale, ma non univoco, che permette anche a un lettore novizio di conoscere e apprezzare l'orizzonte poetico dell'autrice. Quella proposta è infatti un'analisi iniziale ma perfettamente esaustiva: la poesia di Romagnoli viene indagata nei suoi contenuti e nei suoi tratti stilistici dominanti, affrontati tanto in una prospettiva cronologica che tematica e comparatistica, nei suoi rapporti con la tradizione precedente e con i contemporanei, senza dimenticare l'ampio carteggio intrattenuto dall'autrice con poeti e critici del tempo. Evitando qualsivoglia deriva apologetica (come spiega bene Paolo Valesio nell'affrontare la questione della “dignità letteraria” di Romagnoli), non si tratta qui di

rivendicare giocoforza un posto di primo piano a un'autrice ingiustamente ignorata, ma di constatare che la sua poesia è degna di interesse e merita pienamente l'analisi approfondita che le viene rivolta. Già la raccolta d'esordio, *Capriccio*, pur portando in sé l'impronta di una canonica tradizione letteraria (Carducci, Pascoli, D'Annunzio), manifesta tratti di intensa originalità; troviamo qui, in forma primigenia, uno dei temi-cardine della sua parabola poetica, quello del conflitto, vero e proprio prisma attraverso cui Romagnoli non scandaglierà solo il rapporto uomo-natura ma anche la questione identitaria e quella corporale, sino ad arrivare all'irrisolto nodo spirituale di una metafisica arresa a cui è stato giustamente accostato l'ultimo Caproni. Se l'io poetico si trova immerso in una costante dimensione di non riconoscibilità ("Quella donna dal viso indifeso / [...] / dicono che son io"), il corpo, già da *Berretto rosso*, viene reso sulla pagina in un linguaggio militarizzato, che troverà il suo apice in *Confiteor*: "Povero corpo, e sempre / sei campo di battaglia. / [...] s'accalcano / su te a scontrarsi strane compagnie". La *quête* spirituale saggia la fallace forma degli oggetti della vita quotidiana dai quali esplode, in virtù della loro ristrettezza semantica, l'assoluto che si ricerca dietro di essi. L'immagine dell'"esplosione" non è scelta a caso: accanto al minuzioso lavoro sui contenuti che il volume propone vi è, come annunciato, l'altrettanto fine analisi stilistica, volta a mettere in luce la vena espressionista dell'autrice: gli studi dedicati alla questione mostrano l'uso sempre più ricorrente dell'ossimoro e di un'impalcatura metaforica ricca di originalità, segnata da un cromatismo a tratti violento e mai di maniera, come nel caso del componimento dedicato alla *Rossa gallina*, paragonata all'io per il suo goffo slancio che è "già rantolo e frattura / allo spiccarsi [...]". A confermare l'importanza della questione retorica, l'indagine sul verso, sul suo graduale sfilacciarsi nelle poesie della maturità. Ennesima prova di una poesia fondata sul contrasto, viene mostrato al lettore come il dilatato verseggiare iniziale acquisisca nel tempo un andamento frammentato, sorretto da un uso sempre più intenso delle lineette che, popolando il testo di incisi, ne acquiscono il fondamentale andamento antitetico. Il volume dedicato alla Romagnoli si chiude su un'apertura: Ambra Zorat ci presenta il materiale poetico manoscritto ritrovato nella casa della sorella della poetessa nel marzo del 2017: un "inaspettato tesoro" che contiene lettere private dell'autrice, missive ricevute da illustri esponenti della cultura italiana e numerosi manoscritti in cui osserviamo l'incessante *labor limae* sui testi, l'attenzione della Romagnoli per la musicalità del verso, la sua "straordinaria commistione d'ispirazione e tecnica". Un nuovo, denso campo di indagine che ci fa sperare che questo felice volume di *Nuova corrente* risvegli l'interesse e l'attenzione verso una poesia che merita di essere riscoperta e studiata.